



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 5 gennaio 2020-08-20

Culto del rinnovamento del Patto

Testi:

Giosuè 3,9-17

“Giosuè disse ai figli d’Israele: «Avvicinatevi e ascoltate le parole del Signore vostro Dio». 10 Poi Giosuè disse: «Da questo riconoscerete che il Dio vivente è in mezzo a voi, e che egli scaccerà certamente davanti a voi i Cananei, gli Ittiti, gli Ivvei, i Ferezei, i Ghirgasei, gli Amorei e i Gebusei: 11 ecco, l’arca del patto del Signore di tutta la terra sta per passare davanti a voi per entrare nel Giordano. 12 Prendete dunque dodici uomini fra le tribù d’Israele, uno per tribù. 13 E non appena i sacerdoti che portano l’arca di Dio, Signore di tutta la terra, avranno posato le piante dei piedi nelle acque del Giordano, le acque del Giordano, quelle che scendono dalla parte superiore, saranno tagliate e si fermeranno in un mucchio». 14 Il popolo, partito dalle sue tende per oltrepassare il Giordano, aveva davanti a sé i sacerdoti che portavano l’arca del patto. 15 Appena quelli che portavano l’arca giunsero al Giordano e tuffarono i piedi nell’acqua della riva (il Giordano straripa dappertutto durante tutto il tempo della mietitura), 16 le acque che scendevano dalla parte superiore si fermarono e si elevarono in un mucchio a una grandissima distanza, fino alla città di Adam che è vicino a Sartan; e quelle che scendevano verso il mare della pianura, il mar Salato, furono interamente separate da esse; e il popolo passò di fronte a Gerico. 17 I sacerdoti che portavano l’arca del patto del Signore stettero fermi sull’asciutto, in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele passava all’asciutto, finché tutta la nazione ebbe finito di oltrepassare il Giordano”.

Giosuè 4,20-24

“E Giosuè fece rizzare in Ghilgal le dodici pietre che essi avevano prese dal Giordano. 21 Poi parlò ai figli d’Israele e disse loro: «In avvenire, i vostri figli domanderanno ai loro padri: “Che cosa significano queste pietre?” 22 Allora voi lo farete sapere ai vostri figli, e direte: “Israele attraversò questo Giordano all’asciutto”. 23 Infatti il Signore, il vostro Dio, ha prosciugato le acque del Giordano davanti a voi finché foste passati, come il Signore, il vostro Dio, fece al mar Rosso che egli prosciugò finché fossimo passati, 24 perché tutti i popoli della terra riconoscano che la mano del Signore è potente, e voi temiate in ogni tempo il Signore vostro Dio»”.

Marco 10,23-27

“Gesù, guardatosi attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!» 24 I discepoli si stupirono di queste sue parole. E Gesù replicò loro: «Figlioli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! 25 più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio». 26 Ed essi, sempre più stupiti, dicevano tra di loro: «Chi dunque può essere salvato?» 27 Gesù fissò lo sguardo su di loro e disse: «Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché ogni cosa è possibile a Dio»”.

Sappiamo che, come protestanti di minoranza immersi nella cultura cattolica del Sud Europa, siamo particolarmente contrariati e anche indifferenti ai riti e alle cerimonie che ripetono le memorie.

E tuttavia non siamo senza memoria dei grandi eventi della fede e della opere di Dio. Amiamo nutrire queste memorie con i racconti che ci vengono dai testi sacri di Israele, quella Scrittura che chiamiamo anche Parola, Parola di Dio.

In queste pagine del libro di Giosuè leggiamo come ai suoi tempi si ripeta l’attraversamento delle acque pericolose che si aprono alla presenza di Dio. Ricordiamo il primo attraversamento, quello del mar Rosso, con un popolo in fuga dall’oppressione egizia.

Quel primo passaggio tra le acque diventa il segno del Dio che libera un intero popolo, un Dio che si oppone alla schiavitù e all’oppressione sociale. E’ l’inizio di un cammino, in cui si impara la libertà.

A guidare il popolo all'asciutto attraverso il mar Rosso c'era Mosè, e con lui Miriam che guidava le donne.

Nel testo che abbiamo letto è passata una generazione; a guida del popolo c'è Giosuè, ci sono i sacerdoti costituiti che al tempo di Mosè non esistevano. E c'è la necessità di sperimentare di nuovo cosa significa la potenza di Dio che libera. C'è anche l'arca che rappresenta in modo plastico la presenza di Dio, ma che in seguito sparirà, rapita o distrutta.

La presenza di Dio resta al di là dei mezzi simbolici e provvisori che la rappresentano. L'esperienza di Dio passa attraverso degli oggetti o dei corpi, senza che mai questi oggetti o corpi soddisfino completamente questo bisogno.

Sappiamo che anche l'esperienza di Dio nella persona di Gesù lascia spazio alla memoria e alla potenza dello Spirito Santo, che, nel racconto del vangelo, ce ne trasmette la forza.

La memoria è fonte di futuro se viene fatta nostra come un'esperienza che ci tocca e ci trasforma.

Così, al tempo di Giosuè, c'è bisogno di far rivivere al popolo l'azione liberante di Dio, il passaggio tra le acque minacciose, ammucchiate ai lati.

Giosuè lo dice: "da questo riconoscerete che il Dio vivente è in mezzo a voi e vi proteggerà".

Quel Dio, che è il Signore di tutta la terra, protegge questo piccolo popolo che sta cercando una terra su cui abitare. Questa protezione sarà nota non solo a Israele, ma anche agli altri popoli.

Attraverso la ripetizione dell'esperienza di Dio, questo popolo di credenti rappresenta agli altri la forza del Dio che libera, del Dio, in cui crede e a cui affida il suo cammino. Il racconto, però, va anche trasmesso alle generazioni a venire, al bambino che chiede il significato della ripetizione dei riti, delle pietre innalzate.

Fin dall'antichità, prima della scrittura, i popoli in ogni parte del mondo hanno innalzato cumuli di pietre, cerchi di pietre e menhir, e altri segni che dessero il segno in perpetuo del loro passaggio. Per Israele queste pietre tolte dal letto del Giordano, quando era asciutto, rimandano a Dio. Quel Dio che fa camminare il suo popolo e trasforma le acque minacciose, trattenendole con la potenza del creatore per far passare all'asciutto donne uomini e bambini. La ripetizione del passaggio tra le acque viene ora rappresentata da quelle pietre. Qui la paura di annegare si è trasformata in fiducia nel Dio che conduce verso il futuro.

C'è un'esperienza di Dio da raccontare ai figli e alle figlie, perché se ne appropriino e sappiano che Dio fa sparire la paura e protegge anche quando si attraversano acque minacciose.

E' un racconto che raggiunge ogni popolo e ogni generazione, in una sorta di evangelizzazione, al cui centro sta la potenza di Dio di rendere visibile il mondo, e la nostra fede o fiducia in quel Dio che guida e protegge.

Per questo anche noi, all'inizio di ogni anno, ripetiamo con alcune parole antiche e nuove la nostra consacrazione a Dio, lasciamo che la sua presenza dia un nuovo senso al patto eterno del suo amore per noi.

Ripetiamo, ritualizziamo, in modo concreto, questo patto che Dio ha stretto con noi attraverso tutta la storia d'Israele in fuga dall'Egitto e poi in Gesù Cristo.

Anche noi protestanti ripetiamo e ritualizziamo. E ci lasciamo interrogare per questo dalla parola di Gesù che ci invita a centrarci sul Dio vivente piuttosto che sulle nostre sicurezze materiali.

Che Dio ci guidi così nel nuovo anno.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa valdese di Firenze, domenica 5 gennaio 2020